

SPIRIDON

ITALIA

RIVISTA INTERNAZIONALE DI ARTE, CULTURA E SPORT

Diretto da Giors Oneto

SPECIALE /338

spiridonitalia@yahoo.fr

13. IV. 2016

SPIRIDON RICORDA (E RACCONTA) ANDREA MILARDI E CARLO MONTI

di Vanni Lòriga

“Spiridon” ha partecipato all’ultimo saluto terreno che il mondo dello sport, ed in particolare quello dell’atletica, ha dedicato a due protagonisti della nostra vita agonistica: Andrea Milardi e Carlo Monti.

Parlo di “estremo saluto terreno” in quanto sento di far mio quanto ha detto Don Virginio Ferrari, parroco della Parrocchia di Sant’Agostino in Milano, dove si sono celebrate sabato 12 aprile le esequie di Carlo Monti.

“Si è chiusa una vita lunga e piena. Due giorni fa ho incontrato qui vicino, alla Stazione Centrale, un mussulmano che mi ha chiesto: “Quale è la differenza fra le nostre religioni?” La risposta ruota proprio intorno alla morte. Per noi cattolici la morte non è la fine di tutto ma l’inizio di una nuova vita; è il punto centrale del nostro essere come dimostra la Pasqua, che abbiamo appena celebrata. E’ l’elemento che fa la differenza fra chi crede e chi non crede. Per noi la morte è il momento in cui il corpo lascia questo mondo ed in cui s’inizia una nuova vita”.

Ma nel momento in cui salutiamo (con un inevitabile arriverci) i nostri cari amici non possiamo non ricordare ciò che nella parentesi terrena abbiamo insieme vissuto.

Cominciamo proprio con Carlo Monti. E necessariamente passo, nel racconto dei ricordi, alla prima persona usando il presente storico.



Torino, Stadio Mussolini - 14 settembre 1940 - Carlo Monti vince la gara dei 100 metri che apre il confronto Italia-Germania. Ma la giuria è di altro avviso e il giovane studente in chimica viene classificato dopo il tedesco Harald Mellerowicz

Lo conosco esattamente il giorno 15 settembre 1940. Ho 13 anni, sono balilla moschettiere e con i miei commilitoni vengo condotto ad assistere, nello Stadio (allora Mussolini, poi Comunale ed ora Olimpico di Torino) all’incontro di atletica leggera Italia – Germania.

La prima gara è quella dei 100 metri piani e vedo piombare contemporaneamente sul filo un potente tedesco ed un minuto e giovanissimo azzurro. Stesso tempo di 10”7 e vittoria per un filo (ma una foto d’epoca che qui pubblichiamo testimonia il contrario) del teutonico Harald Mellerowicz (futuro ed apprezzato medico sportivo a Berlino) sul ventenne studente in chimica Carlo Monti, alla seconda gara della sua carriera di Azzurro



Il tenente Carlo Monti

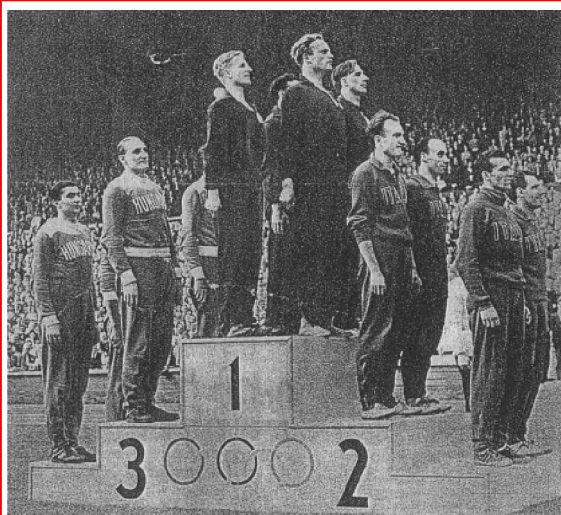
Esperienza agonistica che non sarà breve: praticamente si conclude nove anni dopo, con una frazione sui 200 metri di una staffetta svedese corsa alla fine del 1949, anno in cui vince il suo ottavo titolo italiano (200 metri a Bari il 25 settembre) ed indossa per la quattordicesima volta la maglia azzurra.

Sempre nel 1949 partecipa alla finalissima dei Societari a Firenze: siccome i ricordi si intrecciano mi piace testimoniare che se lui fu tra gli uomini più veloci, chi scrive queste righe fu tra i più lenti sui 10 km di marcia... a dimostrazione che quasi sempre gli estremi si toccano.

Fra le due gare che ho citato si dipana una carriera da velocista interrotta dall’agosto del 1942 sino alla ripresa nel 1946. In mezzo la “naja” in artiglieria, prima ad Udine, poi a Brà e infine sottotenente al 27° Reggimento a Milano. L’8 settembre, con un Esercito abbandonato alla sua sorte da capi in fuga (una volta si attaccava “alla baionetta”; nel 1943 c’era chi s’ imbarcava invece su “Regia Nave Corvetta Baionetta”...) Carlo Monti riesce ad ottenere in Svizzera lo status di *refugiato militare*.

Li prosegue gli studi universitari presso l'Ecole de Chimie di Ginevra e si distingue in campo atletico vincendo titoli universitari (le altre gare gli sono precluse). Tornato in Italia nel luglio del 1945 si laurea a Pavia ed inizia la sua attività lavorativa in una raffineria di petroli, la Roloil di Castellar Guidobono, uno dei più piccoli comuni italiani.

Si allena raggiungendo Tortona pilotando un ciclomotore Cucciolo. Una preparazione proficua se agli Europei del 1946 (Oslo, 23 agosto) Carletto lotta sino all'ultimo metro per il successo nei 100, alla fine medaglia di bronzo. Un oro sfumato soprattutto per la fatica di un viaggio aereo durato tre giorni: chi fosse interessato ai particolari di quella trasferta potrà consultare il libro di Augusto Frasca "Infinito Oberweger"...



Londra 7 agosto 1948 - Giochi della XIV Olimpiade - Staffetta 4x100 maschile - Sul podio oro per la Gran Bretagna, argento per l'Italia (da sinistra Enrico Perucconi, Michele Tito, Tonino Siddi e Carlo Monti), bronzo per l'Ungheria.

Altro bronzo nella 4x100 olimpica di Londra 1948: terza frazione e con Tito, Perucconi e Siddi lo ritroviamo sul podio premiato con l'argento. Questo perché la formazione statunitense, in un primo tempo squalificata, verrà poi reintegrata.

Di Carlo Monti velocista ho detto assai ed altro è custodito negli archivi elettronici ormai facili da consultare. Voglio solo aggiungere un particolare ai più ignoti. Nel maggio del 1949 si disputarono all'Arena i Campionati del III Comiliter. Rassegna riservata ai militari ed ovviamente dominati dal Terzo Bersagliere, "il Glorioso", i cui rappresentanti vinsero praticamente tutte le gare, eccetto i 100 metri in cui il Sottotenente di artiglieria campale Carlo Monti, richiamato in servizio per aggiornamento professionale, si affermò nettamente.

Nella vita professionale il dottore in chimica Carlo Monti si distingue raggiungendo i più alti gradi dirigenziali in seno alla Farmaceutica Zambeletti. Imponente la sua attività nel campo editoriale, collaboratore di svariati giornali e autore di libri, fra i quali spiccano quelli dedicati alla marcia in genere ed alla 100 chilometri in particolare. Ed è emblematico che uno dei migliori velocisti europei (e per anni leader nazionale nei 100 e 200) abbia dedicato attenzione alla meno affine fatica dei marciatori. Per aver lavorato oltre 25 anni fianco a fianco al Corriere dello Sport e per questa sua attenzione verso la francescana disciplina della mia amata marcia

l'ho sempre considerato uno dei più affidabili abitanti del "pianeta Atletica".

Fra le sue innumerevoli e meno note collaborazioni sportive da evidenziare la consulenza tecnica fornita a "Lascia e raddoppia" di Mike Bongiorno. Sulla domanda di quale fosse stato l'ultimo atleta a vincere disco e peso nella stessa edizione olimpica (*Clarence Bud Houser nel 1924*) cadde il capitano Vittorio Battan, capo dell'Educazione Fisica alla Scuola di Applicazione di Torino: ancora una volta un artigiere metteva in ginocchio un bersagliere..

La dedizione per lo sport ha visto Carlo Monti operare per anni nell'Unione Veterani Sportivi (Direttore della Rivista), nell'USSI e, soprattutto, nell'"Atletica 2000". Si tratta di una società, addirittura di un movimento sportivo che eredita la passione e l'impegno che contraddistinsero la SNIA del grande Romolo Giani e gli entusiasmi di quegli anni. Per rendersi conto di cosa fosse questa Atletica 2000 ricordiamo i suoi foci fondatori: Santi Barbetti, Edoardo Colli, Andrea Ghigliazza, Vincenzo Lombardo, Carlo e Fabio Monti, Corrado Montoneri, Franco Sar, Armando e Stefano Sardi.

A salutare l'amico Carlo nella parrocchia salesiana di Sant'Agostino ci sono fra gli altri Barbetti (Presidente dell'ABC Progetti Azzurri), Montoneri, Franco Sar affranto dal dolore. E c'è ovviamente il figlio Fabio con tanti colleghi del Corriere della Sera. Per la Fidal le rappresentanti regionale Grazia Vanni, provinciale Giuliana Cassani; a titolo personale Franco Arese accompagnato dal collega Gianni Romeo, Giorgio Rondelli, Franco Angelotti, Anselmo Di Michele, Gian Carlo Sisti e, soprattutto, Piero Bassetti che di Carlo Monti fu sodale ed avversario prima di diventare Presidente della Regione Lombardia.

Per gli altri sport Carola Mangiarotti, figliola del grande Edo; l'olimpionico Antonio Rossi (assessore lombardo); per il calcio Paolo Casarin e Massimo Moratti con la consorte Milly. E tanti altri.



Insieme a Carlo Monti (a sinistra) bronzo nella 4x100 a Londra 1948 posano altri due protagonisti di quei Giochi e che ci hanno già lasciato. Al centro Ottavio Missoni, sesto nei 400hs e Baldassarre "Saro" Porto, riserva nella 4x400.

Salutando personalmente l'amico Carlo mi torna in mente che sei anni fa si recò a Rieti per festeggiare il 97° compleanno di Peppino Russo che fu responsabile della velocità azzurra anche ai Giochi di Londra, quelli dell'ultima medaglia olimpica della nostra staffetta veloce. Quel risultato non è stato più ripetuto ... (per ricordare quella edizione olimpica pubblichiamo la foto in cui, ormai anni fa, s'incontrarono a Parma tre protagonisti che ci hanno lasciato: Carlo Monti, Ottavio Missoni e Saro Porto

L'incontro di Rieti del 2010 tra vecchi e gloriosi campioni fu organizzato ed ospitato proprio da Andrea Milardi.

Ed anche a lui, esattamente sabato 26 marzo, è stato dedicato il commosso saluto di una intera città: c'era tutta Rieti ad abbracciarlo. Migliaia di persone hanno affollato le tribune ed il prato dello Stadio Guidobaldi, dominato da una gigantografia di Andrea.

C'erano i sommi dirigenti atletici e del CONI (Gianni Gola, Alfio Giomi, Fabio Martelli e Riccardo Viola). C'erano anziani atleti, giudici di gara. Soprattutto tanti, tantissimi ragazzi. I suoi ragazzi, praticamente i suoi figlioli sportivi.

Andrea è stato ricordato da Monsignor Domenico Pompili, il Vescovo che ha officiato il rito funebre; dal Sindaco Simone Petrangeli; da Giuliano Casciani, Presidente della CA.RI.RI, e da Andrew Howe che ha rappresentato gli atleti della Studentesca leggendo, con voce incrinata dalla commozione e venata dal pianto, un testo scritto da Roberto Guidobaldi, figlio del professor Raul a cui è intitolato lo Stadio reatino.

I testi degli interventi (o la loro sintesi) pubblichiamo a parte. Sono stati raccolti da Chiara Milardi, figliola di Andrea e che insieme alla mamma Cecilia Molinari e ad Alberto e Vittoria dovrà accollarsi, con altri appassionati reatini, la grande eredità della Studentesca. Che non sarà più CARIRI ed assumerà altra denominazione ma con l'impegno e la ferma determinazione che si prosegue nel solco ormai tracciato.



Milardi con il Presidente FIDAL Giomi

accompagniamo con la riproduzione della pagina che il Messaggero gli ha dedicato.

Da parte mia aggiungo che dalla costituzione nel 1976 di una società nata per dedicarsi ai giovani, la "Studentesca" ha vinto 25 scudetti (oltre a sei indoor) ed ha creato, fra gli altri, un centinaio di atleti poi incorporati nei Gruppi Sportivi militari o di polizia. Ho seguito sempre con la doverosa attenzione l'attività di Andrea Milardi: purtroppo ci ha diviso il cosiddetto "gap generazionale" per cui, collocato in pensione (peraltro di vecchiaia...) nel 1992, non ho potuto vivere direttamente gli ultimi 24 anni della Studentesca. Ma non mi è sfuggito quanto ha realizzato come Presidente Regionale, nella qualità di Consigliere Nazionale, di Delegato CONI, di organizzatore di gare (al vertice gli Europei giovanili), di incontentabile realizzatore di sogni. Ha dimostrato che la volontà, a sostegno della immaginazione, va veramente al potere.



Simone Petrangeli - Sindaco di Rieti

“ Andrea aveva la capacità unica ed irripetibile di interpretare in maniera autentica la funzione pedagogica dello sport attraverso il quale ha educato alla vita intere generazioni. Al Camposcuola, che è uno dei luoghi simbolo della nostra comunità, grazie ed insieme a lui migliaia di ragazzi e ragazze sono diventati uomini, donne, cittadini. Siamo al cospetto di un autentico gigante, un'istituzione, un monumento della città di Rieti e dello sport italiano. Ognuno di noi, appresa la feroce notizia, ha provato la medesima sensazione: quella di aver perso un familiare. Andrea ha dedicato la propria vita intera alla sua città e per questo rimarrà nella storia di questa terra. Andrea ci ha reso e ci rende orgogliosi di essere reatini. Una domanda ora aleggia tra di noi: e adesso? Adesso dobbiamo essere degni del suo esempio e dei suoi insegnamenti e onorarne la memoria come lui vorrebbe: la comunità si dovrà stringere intorno alla sua famiglia, intorno ad un luogo mitico qual'è il "suo" camposcuola, intorno alla sua creatura inimitabile. Glielo dobbiamo, se vogliamo provare, insieme, a raccoglierne il testimone. Buon viaggio Andrea, la Tua città ti ringrazia e mai potrà dimenticarti!”

Monsignor Domenico Pompili - Vescovo di Rieti

“È il sabato santo e salutiamo Andrea nel giorno del silenzio e dell'attesa. Era un uomo buono e giusto. Ho letto tanti messaggi che ne rievocano il tratto umano.

Due impressioni. Il suo essere un educatore - al punto da richiamare intere generazioni di reatini - gli ha fatto capire che dietro a ogni bambino c'è un atleta in potenza. Lo ha spinto a scommettere su tutti, nessuno escluso.

Lo sport, per lui, era libertà di esprimersi e evitare un ripiegamento su se stessi. L'attività fisica non è hobby o lusso, ma la condizione per vivere integrati nel corpo e nella mente. E in una società che idolatra il corpo, questo è ancora più importante.

Nella nuova condizione digitale, ancor più di 40 anni fa lo sport non è solo un diritto ma anche un dovere, e l'allarme sull'obesità dei piccoli è solo un indizio di quanto Andrea fosse lungimirante.

Non ha solo amato lo sport ma ha fatto di Rieti una capitale dello sport. Non si è limitato a dar seguito a una passione personale, ne ha fatto una proposta sociale per il territorio in cui ha vissuto ed è riuscito a dargli una prospettiva.

È un esempio pratico di come riuscire a fare con semplicità e con il sorriso qualcosa di eccellente.

Dopo la grande stagione di Andrea Milardi il rischio è imbalsamare il ricordo. E che tutti si perda. E invece è questo l'impegno da prendere. Nessuno può disattendere il mandato implicito, non si può disperdere un capitale di esperienza così eccezionale.”

Giuliano Casciani - Presidente CA.RI.RI.

“Oggi il mondo dello sport è più povero.

La scomparsa - ingiusta e prematura - di Andrea ci lascia tutti più soli e più vuoti.

Quei vuoti, però, sono colmati dall'eco inestinguibile della sua presenza.

Restano infatti la sua immensa gioia di vivere, i suoi insegnamenti, la sua dirittura morale. La sua capacità di essere un sano esempio per tutti - giovani e meno giovani -.

Non possiamo permetterci però di soccombere al dolore, perché Andrea ci avrebbe duramente redarguito: tale e tanta era la sua gioia di vivere.

Anche questo ci ha insegnato: la forza della vita e la passione nelle piccole cose, le più autentiche. Sia in ambito sportivo che nella generalità del quotidiano.

L'onda di affetto che oggi si stringe attorno alla sua famiglia è la prova, non necessaria, dell'immenso bene che Andrea ha riversato nelle persone. L'amore sconfinato per i piccoli atleti, tutti suoi figli.

Andrea infatti è stato un padre esemplare per migliaia di bambini che hanno potuto avere il privilegio dei suoi preziosi insegnamenti. Sono sicuro che, anche grazie ad Andrea, saranno in futuro tutti uomini migliori.

Tutti noi allora siamo debitori di questo stupendo maestro: grazie anche a lui infatti la nostra comunità è sana e si fonda sui più solidi principi di solidarietà, rispetto e altruismo.

Come per le persone migliori, tutto l'amore che gratuitamente ha donato gli è stato restituito dai numerosissimi volontari, dagli atleti, dai genitori, dalle istituzioni che in questi 40 anni hanno contribuito alla crescita dell'Atletica Studentesca Ca.ri.ri.

Tutti i suoi progetti, le sue iniziative, le sue creazioni e le realizzazioni sono state da esempio precursore per l'intero mondo dell'Atletica Italiana.

Andrea ci lascia un'eredità vastissima che tutti abbiamo l'obbligo di mantenere.

Andrea infatti ha donato la sua vita all'atletica e all'affermazione dei migliori valori: se oggi Rieti è al primo posto in questo ambito e la Studentesca Ca.ri.ri. è conosciuta in tutto il mondo lo dobbiamo alla sua passione e alle sue strepitose capacità.

La sua lungimiranza nel valorizzare il mondo della scuola e della formazione deve essere raccolta da tutti noi. E' nostro compito proseguire in questa attività che Andrea riteneva determinante.

Caro Andrea, proseguiremo il tuo cammino con la forza del tuo insegnamento e del tuo entusiasmo”.

Andrew Howe - Atleta

(Testo di Roberto Guidobaldi)

“Se ne è andato un pezzo di storia, si è chiusa una biblioteca. Andrea era. nel bene e nel male, una sorta di animo di bambino e, come tale, capace di gesti di assoluta intensità, dolcezza, bontà, delicatezza e di momenti di istintivo...istinto stimolato dalla sua schiettezza dalla sua onesta pura passione. ...l'atletica !!! Poche in effetti le sue passioni i suoi amori...la famiglia e l'atletica o l'atletica e la famiglia ma tanto era la stessa cosa ...l'atletica era la sua famiglia. ...la sua famiglia era...atletica !!! Che fortuna che ha avuto !!! Non sarei mai riuscito ad immaginarlo con una famiglia diversa che gli avesse continuamente chiesto: “Dove ri - vai oggi ???” Una famiglia che avesse potuto intralciare o solamente farlo distrarre dalla sua passione; tutti uniti invece in pane , amore e...atletica in una armoniosa "armonia" di ironia, autoironia e fanciullesca voglia di "vivere". Un padre per tutti, una guida, un seminatore, un amico....un nemico da amare perché lui viveva e condivideva al massimo, senza mezze misure anche nei suoi storici cambi d'umore; quando tirava in fuori il labbro inferiore...beh era meglio sparire non incrociarlo. ...paladino dei suoi punti di vista , ma poi capace di farti capire il suo sano e puro sentimento per te con mille sfumature di disarmante ingenuo candore un modo per dirti scusa per farti intendere che forse...forse potevi avere ragione; lo faceva con le sue battute delle quali rideva per primo. ...quel modo di ridere che...rideva alla vita che lo smascherava, lo tradiva, lo fregava!!! Così vogliamo ricordarti un dolce, salato, simpatico finto burbero, appassionato, onesto, puro, battagliero rompi, uomo, padre, fratello , amico! !! Ed immagino il tuo incontro con mio padre lassùcon tutti gli atleti che ritroverai. ...un'altra Società Sportiva da organizzare; anche lassù farai correre tutti....cronometro senza tempo in mano !!! Ciao, Andrea “